

Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2022 20^a edizione



Scuola secondaria di primo grado Vincenzo Monti di Pollenza

«Canteremo “Va pensiero” e Verdi ci vedrà»

Luciani, docente di musica, sarà con i suoi studenti in piazza per incontrare lo storico Sileoni accanto alla statua del compositore

COMMENTI

«Istruttiva la visita al nostro teatro»

Accompagnati dal nostro professore di musica, siamo stati a visitare il teatro Giuseppe Verdi di Pollenza. Siamo entrati e le guide ci hanno cominciato a spiegare le varie particolarità e bellezze. «Questa esperienza, anche se è durata poco è stata molto interessante e mi ha permesso di conoscere questo magnifico teatro» ha scritto Francesco Lucentini. «Ho trovato molto istruttiva la visita al teatro e, per me, che ci ero già stata da bambina è stato come fare un salto nel passato e siano affiorati, vecchi ricordi» scrive Francesca Mastrapasqua.

Da quest'anno il professor Massimiliano Luciani insegna nella nostra scuola. Imparare la musica da lui è bello e non ci si stanca mai. Ha sempre tante idee che accogliamo volentieri. Qualche giorno fa ci ha proposto di visitare il “nostro teatro” e noi senza pensarci due volte, siamo andati con lui.

Professore, grazie per questa intervista che invieremo a Il Resto del Carlino con il quale collaboriamo come “Cronisti di classe”. Le rivolgiamo subito la prima domanda: “Chi è il Maestro Massimiliano Luciani?”

«Sono diplomato in canto e composizione al conservatorio di Fermo e mi sono specializzato negli studi della direzione d'orchestra. Ho cantato in diversi teatri italiani ed esteri, tra cui la Scala di Milano. Sono compositore di alcuni brani, due sono preghiere scritte da Monsignor Comastri. Dirigo il Corpo Bandistico della città di Petriolo dal 1995 e ho insegnato al conservatorio Martucci di Salerno».

Quali sono i suoi programmi per noi?

«Porterò una classe al monastero di clausura di Santa Chiara per ascoltare il Vespro. Le Claris-



Il docente Massimiliano Luciani coi cronisti Khadim Mbaye e Francesca Mastrapasqua

se si sono gentilmente rese disponibili per farci ascoltare uno dei momenti della “Liturgia delle ore”, mentre con le classi terze, venerdì andremo in Piazza della Libertà, dove abbiamo appuntamento con lo storico Fabio Sileoni che ci aspetta di fronte al busto di Giuseppe Verdi. Egli ci spiegherà perché nelle Marche proprio a Pollenza e solo a Pollenza c'è un busto dedicato al grande compositore. In questa occasione gli studenti canteranno “a cappella” il coro Va, pensiero, uno dei cori più noti della storia

dell'opera, tratto dal Nabucco di Verdi per l'appunto. Infine quando verrà riaperta la Chiesa di San Biagio, presumibilmente a Pasqua perché i lavori di restauro post terremoto sono quasi finiti, mi propongo di portarvi a vedere il famoso organo a canne Callido custodito all'interno. Vorrei farvi vedere il funzionamento di questo antico strumento. Spero di aver soddisfatto la vostra curiosità e suscitato un po' di attesa. Posso farvi io una domanda?».

Ragazzi, come è stato - chiede

il docente - entrare in teatro, comprenderlo grazie alle spiegazioni ricevute, respirare l'aria del palcoscenico?

«Molto piacevole» hanno risposto gli studenti.

E cosa ricordate di più?

«L'articolo sul teatro lo ha scritto Khadim, vedrà che abbiamo capito tutto. Però quello che ci ha fatto sorridere è il paragone del loggione alla curva dello stadio!».

E sì, perché - risponde il professore Luciani - il loggione è il posto dove vanno gli amanti del teatro e dell'opera (si chiamano “melomani”) che sono i più temuti da attori e cantanti perché sono critici severi e competenti.

Professore, certo - chiedono i ragazzi - che anche la buca d'orchestra ha un nome curioso: “golfo mistico...”

«È uno spazio importante, fu creato - spiega il docente - dal compositore tedesco Richard Wagner per due motivi: per non ostacolare la visione del palcoscenico agli spettatori seduti in platea (per non “impallare” come si dice nel gergo dello spettacolo) e per un motivo acustico: per permettere alla voce del cantante di arrivare fino al loggione».

Francesca Mastrapasqua e Khadim Mbaye II B

La visita

Il teatro di Pollenza è stato inaugurato nel 1883 È l'ultimo lavoro del noto architetto Aleandri

POLLENZA

Il teatro storico è stato progettato e costruito tra il 1873 e il 1883 per volontà dei cittadini che consideravano angusto quello situato nel palazzo municipale. Il progetto fu affidato a Ireneo Aleandri, i lavori sono durati dieci anni, e nell'ultima fase di esecuzione, furono diretti dall'architetto Francesco Vespignani, che apportò poche modifiche al disegno originario. Aleandri, giunto ormai a 80 anni, non riusciva più a recarsi in cantiere e il teatro di Pollenza fu l'ultimo suo lavoro.

Negli anni Duemila è stato intitolato a Giuseppe Verdi per sottolineare il legame tra il celebre compositore e le Marche. Del resto in piazza, sotto l'arcata centrale del portico che introduce al teatro, già esisteva un busto di bronzo dell'autore del Nabucco, unico monumento a lui dedicato nelle Marche.

Il teatro venne inaugurato nel 1883 con La Favorita, un'opera in quattro atti di Gaetano Donizetti; da allora è sempre stato centro culturale del paese. Rimasto chiuso per anni, è stato ristrutturato e riaperto nel 2001 con un memorabile concerto del soprano Mariella Devia. La sala del teatro è a ferro di ca-

vallo, una forma molto usata nell'Ottocento.

Ha due ordini di palchi e un loggione a balconata. La decorazione si deve al pittore Pietro Giovannetti mentre i medaglioni che raffigurano la Musica, la Danza, il Canto, la Commedia e la Tragedia, sono opera del romano Annibale Brugnoli.

Le decorazioni dei parapetti dei palchi sono a rilievo, in legno e si differenziano per ogni ordine, mentre quelle della platea sono in stucchi di gesso dorato. Molti dei macchinari di scena sono originali e furono creati dal falegname Vincenzo Andreani. Gli spettatori entrando attraversano un elegante foyer detto an-



che Sala degli Intervalli: il soffitto è affrescato in stile liberty dall'artista Giuseppe Fammilume che ha realizzato una decorazione singolare ed elegante: uno spartito su cui si riconosce una composizione del Maestro Lunati. Sul pentagramma al po-

sto delle note sono dipinti degli uccellini canori, variopinti. Sulla parete di fondo troviamo una dedica a due pollentini illustri, celebri nel canto: il basso Nicola Benedetti e il tenore Antonio Pelagalli Rossetti.

Khadim Mbaye II B